La commissione parlamentare riprende l'esame degli scandali del petrolio e dell'Enel

Oggi torna a riunirsi l'«inquirente»

Previste due sedute - Una dichiarazione del compagno Spagnoli - «Perché si va per le lunghe?» - Le prove delle «elargizioni» dei petrolieri a tutti i partiti tranne il nostro - Per l'affare Montedison atteso il ricorso dei magistrati romani

Oggi si riunisce la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa. Da aprile, quando sospese per tre settimane la sua attività per consentire a deputati e senatori di partecipare alle ultime battute della campagna per il referendum, la Commissione sembra segnare il passo. C'è stata la breve, e non certo esemplare, parentesi nel corso della quale con un colpo di maggioranza e con l'opposizione dei comunisti fu avocato il procedimento relativo ai «fondi neri» della Montedison. Ma per il resto languono i procedimenti sugli scandali del petrolio e dell'ENEL; si va avanti al rallentatore per ciò che attiene l'olio di colza e la Unione consumatori; la stessa questione Montedison è entrata in un labirinto dal quale è bene sia liberata presto, se non si vuole (o lo si vuole?) che taluni reati cadano in prescrizione.

Al di là delle intenzioni o delle responsabilità, il troppo lento cammino dei procedimenti nella sede giudiziaria parlamentare è visto negativamente dall'opinione pubblica e potrebbe essere interpretato come volontà tesa a insabbiare il tutto dopo che l'ipotesi di un'amnistia, azzardata dalla DC, è giustamente naufragata.

Una verifica della volontà di far chiarezza l'avremo, ad ogni modo, nell'incontro di oggi. La commissione inquirente terrà due sedute per fare il punto sull'istruttoria sull'opera di corruttela dei petrolieri (processo nel quale sono implicati anche due ex-ministri ,Athos Valsecchi democristiano e Mauro Ferri socialdemocratico) e sull'ENEL (vi sono coinvolti i segretari o gli ex segretari dei partiti di centrosinistra), e a decidere tempi e modi per concluderla. Una recente dichiarazione del compagno on. Ugo Spagnoli non lascia possibilità di equivoci: «Per il fatto del petrolio non ci sarebbe bisogno di continuare. Abbiamo ascoltato quasi tutti i maggiori imputati; abbiamo un materiale enorme a disposizione; cifre, fatti, nomi. Per me la istruttoria è finita. Mancano le conclusioni, e invece continuiamo a riunirci senza fare nulla o quasi».

«L'affare» del petrolio e dell'ENEL è emblematico della compenetrazione di interessi tra potere politico e padronato. Esso è nato, nell'inverno 1973-74, quasi per caso (anche se vi furono voci che lo collegavano a una sorda guerra fra gruppi industriali).

I pretori genovesi Sansa, Almerighi e Brusco, indagando sugli imboscamenti di carburanti operati da petrolieri e raffinatori nel difficile momento dell'embargo del greggio dai paesi arabi, giunsero a scoperte allarmanti. I petrolieri avevano finanziato i partiti di centro sinistra con consistenti contributi, dell'ordine di miliardi, e gli esborsi risultavano essere coincidenti con provvedimenti legislativi a favore degli industriali dell'«oro nero». Dall'altro lato, risultava che DC, PSI, PSDI e PRI avevano anche ricevuto un miliardo allo scopo di far prescegliere dall'ENEL la politica delle centrali a olio combustibile (alimentate cioè con un prodotto di origine petrolifera) a danno di quelle atomiche.

Nel primo caso i magistrati ravvisavano l'ipotesi di responsabilità di ministri per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, e di conseguenza rimettevano gli atti al Parlamento che, tramite la Commissione inquirente, è l'unico organo abilitato a istruire procedimenti giudiziari contro membri del governo. Per «connessione» veniva avocato alla competenza della commissione anche il processo ENEL.

La massa degli «imputati» e degli «indiziati di reato» è abbastanza consistente: vi figurano quasi tutti i maggiori rappresentanti delle imprese petrolifere (italiane e straniere) e delle raffinerie operanti in Italia, a cominciare da tutti i quarantasei membri del Consiglio direttivo della Unione petrolifera. Nel primo elenco conpaiono, con i petrolieri, sei ex ministri dell'Industria e delle Finanze: Giulio Andreotti, Giacinto Bosco, Mario Ferrari Aggradi, Athos Valsecchi, democristiani; Luigi Preti e Mauro Ferri, socialdemocratici.

Sono ministri che hanno ricoperto la carica tra il 1967 e il 1972, parallelamente alla emanazione dei seguenti provvedimenti: 1) i «contributi Suez», una integrazione data dallo Stato sul maggior costo del trasporto via mare dopo la chiusura del canale (e non solo per il greggio proveniente dal Golfo Persico); 2) la concessione ai petrolieri di dilazionare fino a sei mesi il pagamento delle imposte di fabbricazione e dell'IGE sui prodotti venduti (tasso del 5%, mentre lo Stato, per approvvigionarsi di denaro, pagava il 7% e anche più); 3) la defiscalizzazione, cioè la rinuncia dello Stato a favore dei petrolieri, di una quota dell'imposta di fabbricazione. Due dei decreti di attuazione di questa disposizione furono fatti decadere per la recisa opposizione dei comunisti.

Dopo aver, su loro richiesta, sentito i sei ex ministri, una composita maggioranza — dal centro-sinistra ai missini — ancora prima di cominciare l'indagine decideva di archivare, «allo stato degli atti», il procedimento per Andreotti, Bosco, Ferrari Aggradi e Preti, mentre si apriva la istruttoria per Ferri e Valsecchi.

In meno di un mese — dalla metà di marzo a quella di aprile — si assistette ad una passerella di uomini politici del centro-sinistra di petrolieri corruttori, che ammisero di aver pagato grosse tangenti e di sapere che queste andavano ai partiti di governo. Solo qualcuno, più impudente degli altri, cercò di negare per la sua parte anche ciò che risultava inoppugnabilmente da documenti, dandone giustificazione politica: dicevano di voler sostenere quei partiti per mantenere il quadro politico, che li «garantiva». I più scaricarono tutte le responsabilità sull'ex presidente dell'Unione petrolifera, Vincenzo Cazzaniga, sostenendo di ignorare o negando che i loro «contributi» fossero condizionati, addirittura calcolati percentualmente, dai provvedimenti governativi. Vi fu invece chi ammise la diretta connessione tra decreti legge e decreti amministrativi e le tangenti stabilite da Cazzaniga per i suoi associati.

Il quadro che ne risultava, come giustamente sostiene il compagno Spagnoli, era completo. Così già a metà aprile appariva inutile continuare negli interrogatori, mentre si poneva l'esigenza di passare alla fase conclusiva dell'istruttoria, anche per ciò che concerne l'ENEL — i procedimenti camminano di pari passo — senza sentire tutti gli altri imputati o testi, salvo i due ex ministri sottoposti a istruttoria e qualche personaggio minore.

A questo punto la macchina, dopo aver funzionato in modo quasi perfetto, comincia a perdere colpi, registra pause e di fatto si arresta, anche perchè nel frattempo dalla Procura di Roma la commissione inquirente prende «in visione» l'ampio dossier giudiziario (36 fascicoli) su «fondi neri» della Montedison, con i quali i dirigenti del colosso chimico avevano finanziato tutti i partiti italiani, con la sola eccezione di quello comunista. «Visione» che si trasforma successivamente in «avocazione», con la conseguenza di creare un pesante conflitto di competenza fra il Parlamento e la magistratura. Questo succede anche perchè la medesima composita maggioranza che ha votato per l'avocazione (contrari sono stati comunisti e sinistra indipendente) non ha voluto contemporaneamente aprire istruttoria su ex ministri eventualmente responsabili di reati; istruttoria che potesse giuridicamente giustificare la sottrazione del processo alla magistratura ordinaria.

Alla commissione sono giunte in seguito le pratiche relative all'olio di colza (ministri coinvolti Gui, Gaspari e Ferrari Aggradi) e all'Unione consumatori (ministro chiamato in causa Colombo). Il meccanismo si è messo in moto, ma lentamente, tanto che ormai le udienze si intersecano. Talora nella medesima seduta ci si occupa più a fondo di un caso, senza che tuttavia nessuno dei procedimenti compia passi in avanti. In sostanza, si fa lavorare la macchina per farla lavorare, ma essa non produce

Da questa situazione di stallo si deve uscire sollecitamente sciogliendo i nodi di carattere procedurale e politico. Per quanto concerne il petrolio, ad esempio, la commissione dovrà dire se l'archiviazione frettolosamente decisa all'inizio per quattro ministri debba essere revocata (come sostengono i comunisti) oppure no. Si dovrà comunque andare alla conclusione in tempi brevi.

I comunisti non hanno posizioni precostituite nei confronti di alcuno. Interpretano esigenze dell'opinione pubblica che chiede si facciano chiarezza e giustizia, colpendo corruttori (confessi) e corrotti. Non sono accettabili i palleggiamenti di responsabilità, i ritardi, le battute di arresto Lo stesso si può dire per l'«affare» Montedison. Fino a qualche giorno fa ancora non risultava essere giunta al giudice istruttore Squillante la richiesta della Procura, annunciata dal dottor De Nicola due settimane or sono (e siamo nello stesso palazzo di Giustizia), di ricorrere alla Corte costituzionale. I fascicoli sarebbero stati restituiti dalla commissione con circa un mese di ritardo.

Se il conflitto — come è evidente — fra commissione inquirente e magistratura è aperto, e la magistratura intende adire alla Corte Costituzionale che dovrà dirimere il contrasto, il giudice incaricato faccia sollecitamente il ricorso. E la Corte costituzionale avverta la delicatezza e urgenza del problema, decidendo in tempi brevi. Un prolungarsi di questa situazione, che ha già procurato danno alle istituzioni, si risolverebbe soltanto in una copertura per i colpevoli delle azioni di corruttela, con la prescrizione dei reati o di buona parte di essi. E al danno si aggiungerebbe la beffa per il Paese che reclama sia compiuta nei fatti — e non solo nelle affermazioni più o meno generiche dei discorsi in Parlamento del presidente del Consiglio — l'opera di moralizzazione e di risanamento della vita politica.

Antonio Di Mauro

Grave lutto del compagno Sergio Mazzeschi

PISA, 2

Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Sergio Mazzeschi, corrispondente del nostro giornale da Pisa; stroncato da un male crudele è morto lunedì sera, all'età di 63 anni, il padre Enrico. I funerali si sono svolti ieri pomeriggio.

Al caro Sergio, ai familiari tutti, così duramente colpiti, giungano le fraterne e affettuose condoglianze dei comunisti pisani e della redazione dell'Unità.

Bloccata un'auto della Cassa di Risparmio

Assalto al furgone ad Ancona: prendono il via cento milioni

ANCONA, 2

Un'auto portavalori della Cassa di risparmio di Ancona è stata rapinata stamane alla periferia della città, nei pressi del cimitero delle Tavernelle. Il furgone è stato bloccato da due auto: il bottino è di circa 100 milioni di lire in contanti.

La rapina è stata fulminea ed è stata consumata nel breve spazio di due minuti. La «127» del portavalori della Cassa di Risparmio è stata bloccata al bivio tra la via del cimitero e la strada per la stazione di Camerano da una «128» messa di traverso sulla corsia di marcia. Dall'auto sono scese due persone, una col volto coperto da calzamaglia e con un mitra in mano, l'altra mascherata da un casco e con una pistola. I banditi hanno quindi puntato le armi contro i due occupanti la «127», il portavalori Benito Carestia, 45 anni, e l'autista Lucio Magi, di 34, costringendoli a scendere. Li hanno poi fatti sdraiare a terra mentre altri due o tre complici (è ancora da accertare), sopraggiunti nel frattempo a bordo di una «125», hanno rovistato nella utilitaria sottraendo una borsa contenente 99 milioni e 500 mila lire in contanti e 200 milioni in assegni che rappresentavano l'incasso del giorno precedente di alcune filiali e che il Carestia, come ogni mattina, aveva prelevato.

L'allarme al «113» è stato dato da un testimone occasionale, Otello Furconi, che, partito da Ancona, stava dirigendosi a Camerano. «Solo quando ho visto due uomini mascherati e con le armi in mano — ha detto — mi sono accorto che si trattava di una rapina. In un primo momento, vedendo da lontano tre macchine ammucchiate, avevo pensato ad un incidente stradale». Il Furconi, eludendo la vista dei banditi, ha proseguito a tutta velocità verso un posto telefonico da dove ha avvertito la polizia. «Tra la telefonata e il mio ritorno sul luogo della rapina saranno trascorsi cinque minuti — ha aggiunto Furconi — ma già dei banditi non c'era più traccia».

Immediatamente su tutte le strade della regione sono iniziati posti di blocco e sono entrati in funzione anche gli elicotteri. Le auto sono risultate rubate: la «128», trovata abbandonata, ha il deflettore spezzato ed il bloccasterzo manomesso.

Dalle prime indagini svolte dalla polizia è apparso chiaro che la rapina è stata preparata con cura

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12,800. ESTERO: annuo 68,500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

E' ricercato per la strage di piazza Fontana

Rifugiato in Spagna anche il neofascista Giannettini

La notizia confermata dal ministro della Giustizia in una intervista ad un settimanale - L'ex agente del SID era informato che la magistratura italiana lo cercava

Si è rifugiato in Spagna anche il neofascista Guido Giannettini, ex agente del SID, ex «esperto» militare del giornale di Almirante, ricercato per la strage di piazza Fontana. La notizia è stata confermata dal ministro della giustizia Zagari in una intervista rilasciata al settimanale «Il Mondo» sulle trame nere e sui servizi segreti. Il ministro ha detto che Giannettini si è messo al riparo delle protezioni franchiste e che «la pratica di estradizione non è facile; fu iniziata dal procuratore generale di Milano e sostenuta da me come guardasigilli». Il neofascista deve aver saputo che la magistratura italiana stava cercandolo e così si è rifugiato in Spagna.

Nella seconda parte dell'intervista Zagari ha affermato che i «servizi segreti devono essere unificati e posti alle dipendenze del presidente del Consiglio per richiamare il principio della responsabilità dell'intero governo nei confronti del parlamento». Il ministro ha anche sostenuto, a proposito del «segreto militare» con il quale è stato vietato ai magistrati di esaminare alcuni documenti, che «occorrebbe demandare alla Corte costituzionale la competenza a decidere quando la divulgazione dell'atto o della notizia può effettivamente nuocere alla sicurezza interna o internazionale».

La formula 128 berlina si arricchisce di 7 nuove versioni

La 128 è tutt'oggi tra i modelli Fiat più richiesti in Italia e all'estero. E' un successo che si misura in cifre: oltre 2 milioni di esemplari già prodotti, è montata e costruita in 14 Paesi, riconosciuta dalla piu autorevole stampa specializzata di tutto il mondo come l'automobile tra le più "indovinate,, e tecnicamente valide oggi sul mercato. E' una formula che diventa ogni giorno più attuale: la 128 è così comoda e veloce in autostrada da non far desiderare una macchina più grande, ed è così compatta, maneggevole ed economica in città da non far rimpiangere un modello più piccolo.

Sempre migliorata ed affinata anche nei particolari meno appariscenti, oggi viene proposta in una gamma rinnovata ed arricchita di versioni (1100 e 1300 normali, Special e familiari) che rende più facile e ragionata la scelta.

1100 cm³		1300 cm³	
Fiat 128	2 porte	**nuova** Fiat 128	2 porte
Fiat 128	4 porte	**nuova** Fiat 128	4 porte
nuova Fiat 128 Special	2 porte	**nuova** Fiat 128 Special	2 porte
nuova Fiat 128 Special	4 porte	**nuova** Fiat 128 Special	4 porte
		Fiat 128 Rally	2 porte
Fiat 128 familiare	3 porte	**nuova** Fiat 128 familiare	3 porte

Le nuove Special e la motorizzazione anche di 1300 cm³ consentiranno a molti automobilisti di continuare a godere tutti i vantaggi di praticità della 128 insieme ad un superiore livello di finiture e di prestazioni (quindi senza dover passare ad un modello di categoria superiore). Nello stesso tempo continua la tradizionale economicità d'esercizio della versione 1100: abitabilità e confort di una vettura media e convenienza pratica di un'utilitaria.

Questa è la nuova 128 Special

All'esterno: nuovo frontale con proiettori rettangolari ad assetto regolabile, paraurti di nuova sezione con profilo in gomma, modanatura sulle fiancate con inserto in gomma, fari retromarcia sotto i gruppi ottici posteriori, tergicristalli neri antiriflesso con pompa lavacristallo elettrica.

All'interno: nuovi rivestimenti e nuova imbottitura avvolgente dei sedili, schienali anteriori reclinabili, nuovo cruscotto con più ricca dotazione strumentale, nuovo volante imbottito, vano portaoggetti fra la plancia e la leva del cambio, tappeti in bouclé.

Presso Filiali e Concessionarie Fiat

FIAT